



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.i.27.5

Santa Editta vergine e monaca regina d'Inghilterra. Oratorio.
Musica d'Alessandro Stradella

Soliani, Modena 1692

Immagini: Progetto Radames, 2006-2010



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

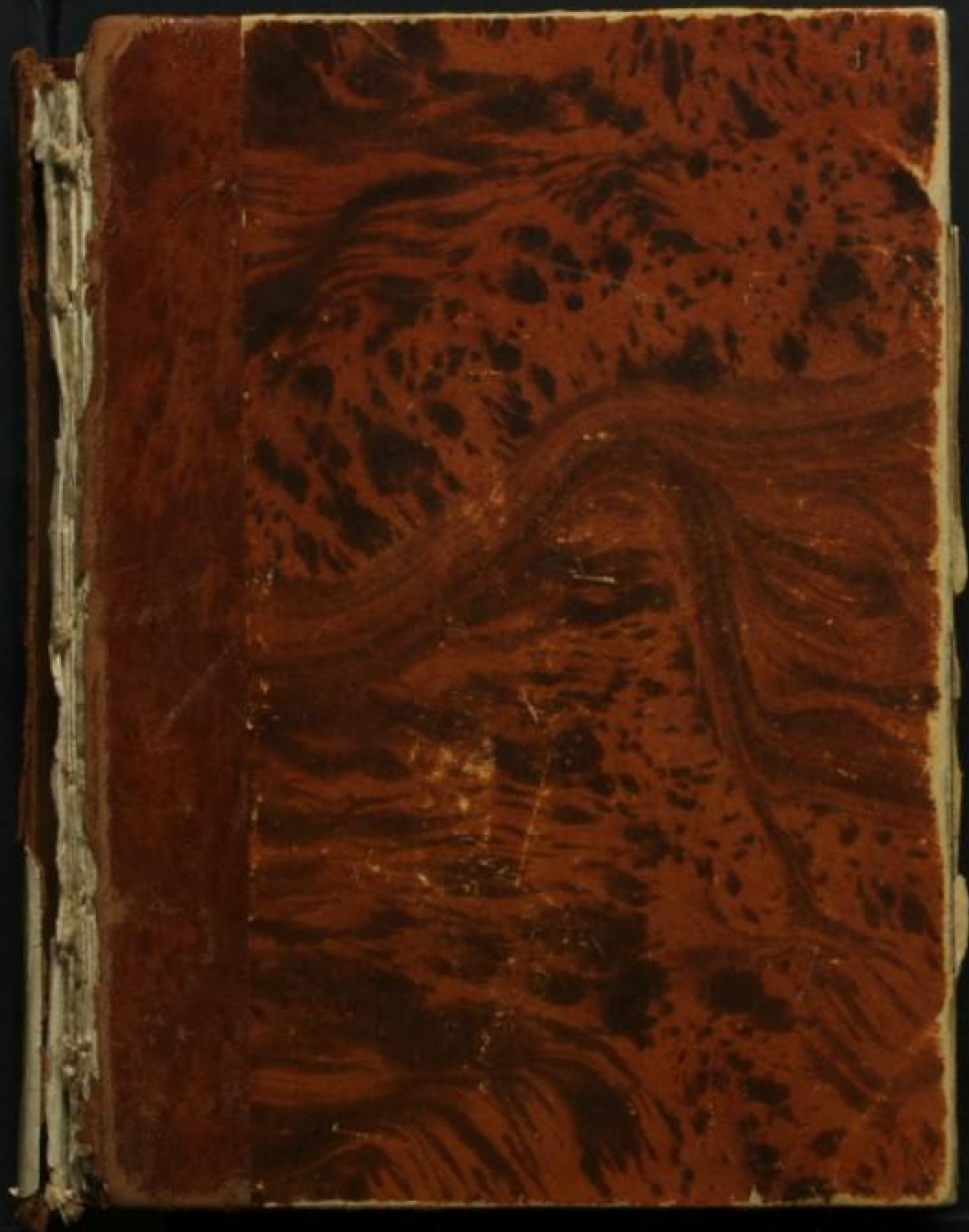
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>

MISCELL.

ITAL.





y. 775. 14.

BIBLIOTECA ESTENSE
MODONA

III



5

SANTA
EDITTA
VERGINE, E MONACA
REGINA D'INGHILTERRA
ORATORIO.

MUSICA
D' ALESSANDRO STRADELLA.



BIBLIOTECA ESTENSE
IN MODONA.

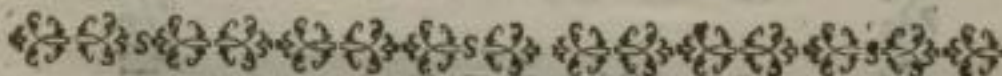
Per gli Eredi Soliani Stamp.
Duc. 1692.][C^o Lic. de' Sup.

44



IMPRIMATUR,

Inquisitor Generalis Mutinæ.



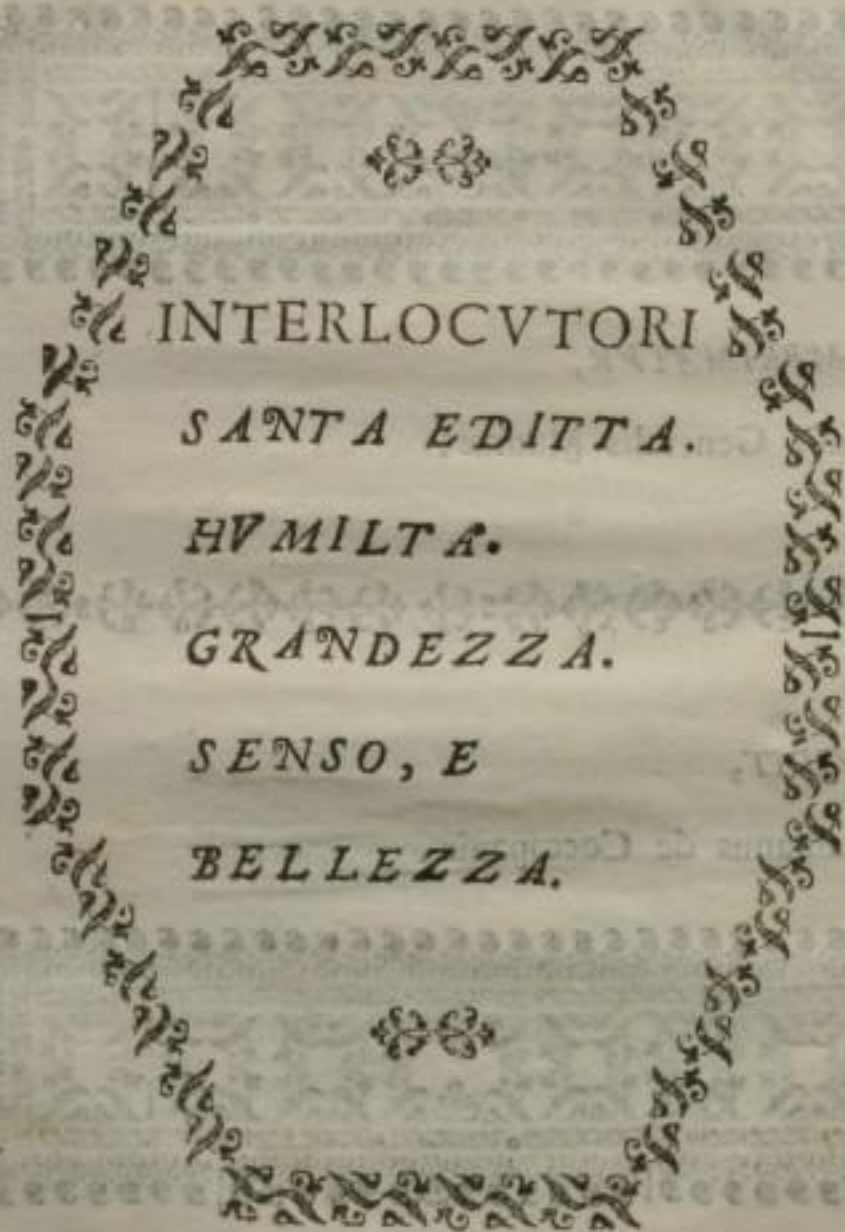
VIDIT,

Io: Gallianus de Coccapanis.



A 2

INTER



PRIMA

PRIMA PARTÈ.

Hu-
miltà.

L premio felice,
 Che in Cielo si serba,
 A vn alma superba
 Sperar mai non lice.

Più degna ha la sede
 Ne Regni immortali
 Chi trà voi Mortali
 Men degno si crede.

De miei veri consigli
 Fedel seguace Editta
 De Britannici Regni alta Reina
 Ne Mortali perigli,
 Non pone il piede ou' altri spesso cade,
 Poiche sicura scorta è l' Humiltade.
 Io di cangiar le porpore in vil manto,
 E l' ampie moli in vn angusta Cella
 Souente mi dò vanto:
 Io mortali son quella,
 Ch' oprar talor mi pregio,
 Che Regio piè calpesti nudo il suolo,
 Onde l' alma spedita
 Dispieghi al Ciel nel dì fatale il volo,

A 3

Fug-

46

Fugge ratta la vita,
L'ombra di morte ogni grandezza adombra:
Nostri breui diletti il pentimento,
E gli applausi graditi il pianto ingombra.
E mentre breui instanti il tempo volue,
Non rimane dell'huomo altro che polue.

S. Editta. Speranze gradite
Del Cielo guerriere
In nobili schiere
Correte, venite:
Fugate atterrate
L'audace piacere
Le brame mal nate
Di pompa di fasto,
Che fiero contrasto
Di mouer all'alma
Si mostrano ardite.

Codarda, e che vaneggio:
Di nemici sì vili
Pauentar la vittoria io forse deggio?
Dounque il guardo giro ah forse ah forse
I rapidi momenti,
Che inuolano i contenti,
Le memorie infelici

Fede

Fede che il tutto fugge à me non fanno?
Forse à me non conuiene
Scorger ne l'altrui danno il proprio danno?
O' forse mi fia caro
Di nomarmi Reina,
E di mirar, che vñile
Altri al mio piè s'inchina,
E à sì bei Regni imponga leggi io sola?
Misera, e che pretendo?
Che mi gioua regnar se il tempo vola.

a 2. A che gioua il regnar, se il tempo vola.
Muouono ancora i Regi
Solo de l'alma i pregi
A i mortali la Morte non inuola;
E mentre breui instanti il tempo volue
Non rimane dell'huomo altro che polue.

S. Editta O' del Ciel faggi detti:
Voi voi entro il mio seno
Quali destate non più intesi affetti?
Forse con nobil sposo
In gradito soggiorno
Trarrò contente l'hore, e lieto il giorno?
Sì mal nato piacer l'alma consola.
Misera, e che pretendo?

A 4

Chè

47

Che mi gioua goder, se il tempo vola.

Sel' Arciero

Lusinghiero

Mai con l' Armi del diletto

Entro il petto

Moue al cor assalto forte,

Prenda alhor l' anima ardita

In aita

La memoria della Morte.

Se l' ardire

Del desire

Mai superbe, e vane voglie

Stolto accoglie

Entro il sen, ch' è polue trale,

Dica allor ridendo il core,

Se si muore,

Pompa, e fasto oh Dio che vale.

Bellezza. D' vn tuo seruo fedel prendi i configli.

Mentre benigna offerisce

L' Etate, il Ciel, la Sorte

Al regno de piaceri aprirle porte,

Si degne offerte il cor punto gradisce.

Dunque il Ciel tanti contenti

Con la prodiga sua mano

Ei

Ei dispensa all' huomo inuano

Se goder fia che paurenti.

Il Ciel non è Tiranno

Brama il core del huomo, e non l' affanno.

S. Editta. Quei diporti, che in dono

Il giorno estinto à noi cortese porse,

Appaga il mio desire, ah done sono?

Forse l' hore trascorse

A noi fanno ritorno?

E non fugge il piacer fuggendo il giorno?

Se cento lustri, e cento

Per goder concedesse à vn alma il fato,

Viue solo vn momento

Poiche il tempo, che rapido sparisce

Senza renderlo morte à noi rapisce!

Così fugite

Piacer quagiù,

Così ne gite

Con ratto volo

D' eterno duolo

In seruitù.

Quando più piace,

E più fugace

Mortal beltà;

A s

E ciò

E ciò, che adunā
Cieca fortuna,
Col pianto vā:
Deh qual viuente
Lieto mai fū?

Così fuggite &c.

Bellezza. Di chi brama il tuo ben ascolta i detti.
Chi pianti, e sospiri,
Chi graui martiri
Cercando sen vā,
Del proprio dolore
Tiranno al suo core
Spierato si fa.
Frà dilette goder l'alma si vanti
Sol tempesta di duolo hà il mar di pianti,
Quello splendor, che il tuo bel volto adorna,
Rende ogn'alma soggetta, e di natura
E inestimabil pregio.
Santa. Pregio che poco dura,
Onde con faggie, e difusate forme
Il vago volto mio
Io renderò diforme,
Che piacer non si dee se non à Dio.
Torro con parco vitto

A' le

A' le gote il vermiglio,
E da flagelli il corpo altero afflitto
Perderà sua vaghezza il nero ciglio:
O mal nata Beltà
Pria ch' altri à met' inuoli
Vn generoso ardir t' inuolerà.
Recar dilette à vn core ah non degg' io,
Che piacer non si dee se non à Dio.

Bellezze rapine

De l'hore fugaci

Tesori del crine

Ah troppo mendaci

Si labili pregi

Sian posti in oblio,

Che piacer non si dee se non à Dio!

Grandezza. Senz' offendere il giusto
Questi cari dilette il Ciel concede,
Non v' è termine angusto
Si che sinistre l' orme imprima il piede:
Con felice Imenei
Deuon nascer da te Monarchi, e Regni,
E tu goder, e tu regnar disdegni?
4 3. O come si mira souente
Chi sprezza, e calpesta gl' Imperi

A 6

Can-

Cangiando suoi folli pensieri
 Indarno sospira, e si pente
 Non hà nostro desio stabil fermezza
 Spesso torna à bramar quel che disprezza.

Santa. Se vago in Oriente
 Nascer il dì si vede,
 D' vn giorno estinto è sempre l' altro erede.
 Se ne superbi Troni
 Di corona gemmata,
 E regio crine cinto,
 Sempre succede ad vn Monarca estinto.
 In sì funesti auuisci io ben m' auuiso,
 Ch' aspirar l' alma dee
 Non à regni incostanti, al Paradiso.

Piaggie amene la doue il Tormento
 Non dimora del' alme Tiranno
 Ma porgete sì caro il contento
 Che bramare più l' alme non fanno.
 Non hà occaso il vostro bel giorno
 Cieca invidia da voi sen' v' lunge
 In sì lieto, e felice foggiorno
 Sempr' è lieto, e felice chi giunge.

Grand. Tua ragion non comprendo;
 Ciò ch' altri ambisce tu poni in non cale

O m'.

O m' inganno, ò son folle, ò non intendo.
Santa. Che si gioisca oue periglio vedo
 O sogno, ò pur deliro, ò il ver non credo.

Santa. } Chi può le nostr' alme
Grandezza. } Con placide calme
 Al lito

Gradito
 Addur de contenti,
 La donde i tormenti
 La gioia fugò,
 Paesi chi può
 A vn seno
 Ripieno
 Di cura mōdace
 Chi apporta la pace
 Che lungi sen v'?

Grand. Grandezza *Santa* Vmiltà.

Santa. Son larue mentite
 D' vn anima altera
 Le pompe, e gli onōri.

Grand. Son gioie gradite,
 Che rendono i cori
 Mai sempre felici.

Santa. T'inganni sel dici.

Grand.

50

Grand. In caro diporto
Di viuer conuiene
Chi regni possiede.

Santa. Chi l'vede lo crede.

Grand. Qual dolce conforto
Qual hore serene
Di porgerle i fati
Non son mai contenti.

Santa. Tu menti, tu menti.

Grand. Fra pouere spoglie
In grembo à disagi.

Santa. Fra porpore, & agi
à 2. Interno gioire

Ricetto non hà.

Chi fa l'alme liete?

Grand. Grandezza. *Santa.* Vmiltà.

FINE DELLA PRIMA PARTE.



SECON-

SECONDA PARTE

Santa. **F**Rà le porpore, e gli ostri
Frà contenti, e frà gli agi

Entro à real Palagi

Insu perbiscon troppo i pensier nostri:

Sù sù cingetemi

Sinistri euenti;

Sù sù affligetemi

Cure, e tormenti,

Scocchi sorte ver me tutti i suoi strali;

Indicij son del nostro bene i mali.

Bellezza. Con non più intesi accenti

Brami quel ch' altri fugge,

E ciò che altri desia goder pauenti,

E tuo vanto d' opporti à quei pensier,

Che secon dar non vieta à noi ragione.

Santa. Si ascriua in Ciel frà nobili guerrieri

Chi al suo voler intrepido s' oppone.

Senso. Oserai con la sferza

Stampar le cicatrici al regio dorso?

Santa. Mentre ragione in tali modi scherza

Impone al cieco Senso il duro morso.

Senso.

51

Senso. A punir le colpe vn alma
 Dee la Salma
 Stracciar sol co' tormenti:
 Mà li sensi men rubelli
 Co' flagelli
 Non affligon gl' innocenti:
 Che suole senza sferza in regio petto
 Il Senso à la Ragion viuer soggetto.

Grand. A le vigilie intenti
 Godranno vn breue sonno i tuoi bei lumi?

Santa. Di quei giorni quell' hore, e quei momenti,
 Che in riposi graditi
 Trapassar l' huomo suole
 Quanto nel punto estremo il cor si duole.

Nobiltà. Io che più di me stessa amo te stessa
 Tua nudrice desio, che la mia brama
 Nel' alma tua resti altamente impressa:
 Gli applausi de tuoi popoli, e le grida
 De la Prole gradita andranno à vuoto?

Santa. Ah stolta alma che affida
 La naue della vita
 A l' instabil Fortuna,
 Benche propizia arrida,
 Che volubil quel Mar in vn momento

La doue lieta scherza incauta prora
 L'aggira l'onda, e la sommerge il vento:
Bellezza. Porrai te stessa in vn perpetuo oblio?
Santa. Non s'oblia di se stessa
 Chi s'oblia di se stessa, e non di Dio.

Nobiltà.) Mal nato è il desiro

Grand.) a 3. Ch' in petto

Bellez.) Hà ricetto,

Che ardito

Hà sbandito

Da l' alma il diletto.

D' età fiorita à l' hore

E douuto il piacer non il dolore.

Santa De la vita mortal nel breue giorno

Il meriggio l' occaso anche diuiene,

E l' hore più gradite, e più serene

Coll' hore già cadenti hanno soggiorno.

Mà per altra cagione

A lusingarmi punto il cor non vale

Ciò che lusinga vn misero mortale.

Dite sù Pompe che siete?

Nobiltà.) Siamo scorta à voi mortali

Grand.) A gran mali,

Vi tradimo, e ci credete,

Santa. Dite sù Pompe che siete?

Grand. Spesso vn regio ambito foglio

E feretro de potenti,

E con strani accerbi euenti

Di fortuna al fiero orgoglio

Messo Gioco altri vedete?

Vi tradimo, e ci credete.

Santa. Dite sù piacer che siete?

Grand. } à 2 Noi tiranni siamo à l' alme

Nobiltà. } Siamo calme,

Che tradimo, e ci credete.

Senso. Chi i suoi lumia al vostro canto

De i contenti entro del Mare

Chiude in cauto suol destare

Poi le luci in Mar di pianto.

Onde scorgere voi potete,

Che tradimo, e ci credete.

Santa. Dite sù Piacer che siete?

à 3 Noi Sirene siamo à l' alme

Siamo calme,

Che tradimo, e ci credete.

Senso. Dunque la Reggia abbandonar t' aggrada?

Dunque Cella romita

Carcere diuerrà della tua salma?

E vn

E vn torbido pensier la nobil alma

A' vigilie, e disagi, à stracci inuita?

Se diuiene in regnar l' alma rubella,

Deh perche Dio Dauide à i regni appella?

Santa. Quando il gran Dio lo scettro, e i regni dona,

Non si dee rifiutar Regia Corona.

Nobiltà. Il gran Dio pur ti diè Regi natali?

Santa. Nol niego, ma con voci interne al core

Il rifiuto egl' insegna,

E chi s' oppone à sì nobil fauore

Se fabbrica à se stesso eterni mali,

Di doler si non hà punto ragione.

Santa. } à 2 Bella luce del Ciel che discende

Nobiltà. } Fida scorta nel dubbio sentiere

Ne palesa ch' in regger l' Impero.

Santa. Spesso } il Cielo } da vn alma } S' offede.

Nobiltà. Sempre } da noi non }

Santa. Agi, pompe, beltà, dilette, e Regni

D' alma ch' hauer dee per oggetto Iddio

Oggetti ahi troppo indegni;

Pria che il cor mi si tolga, à voi mi tolgo;

Pria ch' io resti schernita, io vi schernisco;

Pria ch' io resti aborrita, io v' aborrisco,

E mentre saggia à l' altrui danno io sono,

Pria

53

Pria che m' abbandoniate, io v' abbandono.

Cost' disciolta

Da cure frali

A Dio riuolta

Dispiega l' ali

L' alma spedita:

Tutto posso ò mio Dio, se porgi aita.

Bellezza. Arresta vn soi momento, arresta il piede

Forse che in vn momento il tuo pensiero

S' a miei detti dà fede

Fia che discerna il vero.

Santa. Ah troppo il vero offende

Chi arresta solo il passo, vn breue instante

Se di vita al sentiero il Ciel ne chiama,

Chi di menzogne a mante

Quando fauella il Cielo ei non intende,

Ah troppo il vero offende.

Piouon celesti grazie à l' alma all' ora,

Che obbedisce al suo Dio senza dimora.

L' orme stampi veloce il piè

A l' acquilto de ver contenti,

Male spesi sono i momenti,

Ch' à bell' opre l' alma non diè:

Deh deh pronta la nostra brama

Per

Per sottrarfi dà seruitù

Doue il Cielo benigno chiama?

Senza indugio là corra sù.

Nobiltà. Qui tace la Reina,

E in solitarij chioftri

Come in Giardino aprico il bel cāndorè

Del Verginal suo fiore intatto serba,

Più di porpore ed ostri

Ambiti sì mà frali,

Di pudico rossor porpora bella

Ricopre l' alma à la ragione ancella

Frà le pouere spoglie,

E frà bramati affanni ella si gode,

Che à penar per goder pronta hà le voglie.

Poi de la Vita il corso

Giunto al felice di canoro Cigno

Egra discioglie armonioso canto,

E di soaue pianto vn caldo nembo

Mentre che inonda il grembo

I e labbra aperte al riso

Vola colma di merto in Paradiso.

Choro à 3 A notte breue

Di pena lieue,

Che già spari

D' eterna

54

D'eterna pace
 Sempre seguace
 Sereno il dì.
 Chi desia in Ciel di gioire
 Mai di soffrire
 Frà viuenti codardo non è.
 Al nostro pianto,
 Al nostro duolo,
 Che fugge à volo,
 Oh qual s'ottiene
 Supremo vanto,
 Degna mercè.
Humiltà. Di Profeta Real s'odan gli accenti,
 Chi semina i dolor miete i contenti.

IL FINE

